

Bruno Marolo

WASHINGTON In un'America con i nervi a pezzi, un'esplosione ha provocato ieri una nuova ondata di paura. È crollato un edificio dell'Università di Yale. Non vi sono stati né morti né feriti, ma è scattata l'emergenza nazionale. Un portavoce dell'università ha dichiarato che si tratta di un attentato. Un ordigno di grande potenza è stato collocato in modo da causare il massimo danno senza provocare vittime umane. Non è ancora chiaro se si tratti di un attacco terrorista o, più probabilmente, della vendetta di uno studente deluso.

Di fronte alle nuove minacce di Al Qaeda l'amministrazione Bush sembra sull'orlo del panico. Il dipartimento di Stato ha annunciato la chiusura dell'ambasciata americana in Norvegia, dopo quella in Arabia Saudita. La Norvegia è uno dei paesi che il presidente Bush potrebbe visitare nel corso del viaggio in Europa nella prima settimana di giugno, in margine al vertice del G8 che si riunirà a Evian.

Una serie di coincidenze allarmanti ha fatto salire la tensione. George Bush ha studiato a Yale e ieri era appunto nel Connecticut, lo stato in cui si trova questa università. Il campus di Yale è a New Haven e il presidente si è recato a pochi chilometri di distanza, a New London, per un discorso ai cadetti della guardia costiera. Era già rientrato a Washington quando è avvenuta l'esplosione.

Erano le 17,30 in America, le 23,30 in Italia. L'università era deserta. I corsi sono finiti da una settimana e la consegna delle lauree avverrà lunedì. Lo scoppio della bomba ha scosso l'edificio che serve da ufficio postale e ha fatto crollare il tetto. Il fumo era visibile da chilometri di distanza. Sono ac-

Al Zawahri invita ad attaccare Usa Israele, arabi moderati e le ambasciate occidentali



Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush ha promesso ieri pane e pallottole al mondo. Ha assicurato che darà la caccia ai terroristi «in ogni angolo oscuro della terra». Nello stesso tempo ha riscoperto la parola «compassione», che usa quando cerca consensi. Ha sfidato gli europei a impegnarsi contro la carestia e l'Aids in Africa. Per nutrire i popoli affamati ha proposto cibi geneticamente modificati per tutti.

I consiglieri della Casa Bianca avevano suggerito al presidente che la gravità del momento impone la riconciliazione con arabi ed europei, per fare fronte comune al terrorismo. Ma Bush è sempre Bush. Alla vigilia di un viaggio in Europa e in Medio Oriente ha lanciato nuove grida di battaglia e ha reso più difficile il lavoro del dipartimento di Stato americano, che gli ha organizzato un incontro con il nuovo presidente cinese Hu Jintao e sta cer-

Roberto Rezzo

NEW YORK L'America di Bush accelera la corsa verso nuove armi nucleari. La proposta della Casa Bianca di cancellare il divieto, in vigore da dieci anni, che impedisce ricerca e sviluppo nel capo degli ordigni atomici, è stata approvata dal Senato e l'esito del voto alla Camera, dove i repubblicani hanno una solida maggioranza, è dato per scontato. L'Amministrazione intanto sta cercando di aggirare i limiti all'esportazione di missili balistici, nel tentativo di coinvolgere altri paesi nel progetto di scudo stellare che il presidente vorrebbe vedere in funzione già dal prossimo anno.

L'opposizione democratica ha denunciato che in questo modo si dà il via a una nuova corsa agli armamenti, con cui si torna indietro agli anni della Guerra fredda, ma il Pentagono minimizza. «Stiamo studiando diverse possibilità per essere in grado di colpire e di-

“ È crollato un edificio postale Non vi sono né morti né feriti Chiude l'ambasciata americana in Norvegia ”



I tre terroristi arrestati in Arabia Saudita forse preparavano un nuovo 11 settembre nella città di Gedda

L'America nella morsa della paura

Esplosione all'università di Yale e un nuovo messaggio di Al Qaeda fanno scattare l'emergenza

Chi è al-Zawahiri

Il dirigente integralista islamico Ayman al-Zawahiri, già considerato il braccio destro di Osama bin Laden, è egiziano, chirurgo di formazione, sulla cinquantina. Al-Zawahiri era stato indicato come la mente di Al Qaeda, prima di scomparire dalla circolazione con l'inizio dell'intervento militare in Afghanistan nell'ottobre del 2001. A capo dell'organizzazione integralista islamica egiziana al-Jihad, al-Zawahiri aveva lasciato l'Egitto a metà degli anni Ottanta, dopo aver scontato tre anni di carcere per il suo coinvolgimento nell'omicidio del presidente Anwar Sadat, il 6 ottobre 1981, rivendicato dal movimento politico da lui capeggiato. Aveva quindi cercato di costituire una base della Jihad egiziana in Cecenia, prima di confluire con il suo gruppo in Al Qaeda e divenire il braccio destro di bin Laden. Al-Zawahiri è stato più volte ripreso accanto al saudita in fotografie e video. Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti, l'Interpol ha spiccato contro di lui un mandato di cattura. Il Dipartimento di Stato americano ha offerto 5 milioni di dollari in cambio di informazioni che portino al suo arresto.



Ayman al-Zawahiri in una immagine della televisione Al Jazira

corsi i nuclei speciali contro il terrorismo della polizia locale e dell'Fbi, con decine di ambulanze. Nel giro di pochi minuti tuttavia James Foyle, un portavoce del sindaco di New Haven John Distefano, ha annunciato che non c'erano feriti. Tuttavia i danni sono ingenti. Un incendio seguito all'esplosione ha distrutto l'ufficio postale e di velto le condutture dell'acqua. Uno dei simboli dell'orgoglio americano è stato colpito proprio il giorno dopo la proclamazione dello stato di «alto rischio».

Tutto questo è accaduto proprio nel giorno in cui Al Qaeda ha dichiarato guerra agli Stati Uniti, ai loro alleati e agli arabi moderati. Mentre Riyadh fa sapere che i tre marocchini catturati lunedì scorso all'aeroporto di Gedda si apprestavano a salire su un volo delle linee saudite con il proposito di compiere un attacco suicida simile a quello dell'11 settembre, sullo schermo di Al Jazira ricompare Ayman Al Zawahri, il medico egiziano, già implicato nell'assassinio di Sadat, diventato il braccio destro di Bin Laden, al cui fianco si è sempre mostrato nelle immagini che hanno accompagnato l'escalation del terrore negli ultimi anni. Stavolta, forse anche per alimentare i dubbi e il mistero che circondano la sorte del capo della rete di Al Qaeda, Al Zawahiri, dato più volte per morto, si è assunto il ruolo del condottiero che indica gli obiettivi della guerra santa; convinto che «proteste e dimostrazioni» non ser-

vano a nulla il vice di Bin Laden afferma che la «sola via è prendere le armi e combattere i nostri nemici» che vengono individuati in primo luogo negli Stati Uniti ed Israele che possono essere convinti «solo dalle bare, dalle distruzioni, dal rogo delle torri e dal naufragio economico». Al Zawahri non si limita ai proclami, ma individua anche obiettivi mirati da colpire. Al primo posto indica le sedi diplomatiche degli Usa, del Regno Unito, dell'Australia e della Norvegia: «Bruciate il terreno sotto i loro piedi e cacciateli a calci dai vostri paesi». Al secondo posto tra le priorità che il numero due di Al Qaeda

elenca vi sono gli interessi e le rappresentanze dei paesi arabi moderati che si sono schierati a favore o non si sono opposti all'intervento americano in Iraq. L'Arabia Saudita figura in cima alla lista, seguita dal Kuwait, da dove è partita l'offensiva contro Baghdad, dal Qatar, che ha ospitato il comando delle forze d'invasione, dal Bahrein dove ormeggiano le navi della quinta flotta statunitense, e quindi dai paesi che hanno scelto una linea moderata, e cioè l'Egitto, lo Yemen e la Giordania. Al Zawahri li definisce tutti «ipocriti» perché si sono schierati contro la guerra, ma hanno poi accettato «i crociati» sul loro territorio. In particolare viene citata la Giordania che - dice il medico egiziano - ha ospitato basi che sono state usate per proteggere Israele. Gli esempi, cioè i modelli da seguire sono i 19 attentatori delle Torri Gemelle che «hanno attaccato l'America con i loro aerei a New York e Washington», e i nuovi combattenti - dice - porteranno «buone notizie nei prossimi giorni». Il messaggio si conclude quindi con un invito alla mobilitazione planetaria che vedrà i combattenti della Jihad scendere in campo in Palestina, Afghanistan e Cecenia.

Nella notte quattro esplosioni a poca distanza da un posto di comando Usa In Iraq



Bush: caccia ai terroristi in ogni parte del mondo

Poi per riabilitarsi come diplomatico cerca di preparare un incontro con Sharon e Abu Mazen

cando di convocare un vertice con l'israeliano Ariel Sharon e il palestinese Abu Mazen.

IL TERRORISMO «Continueremo senza tregua la guerra contro il terrore globale», ha dichiarato Bush. «Le nostre città - ha affermato - sono state attaccate a tradimento, e il tradimento continua, da Riyad a Casablanca». La sua risposta è lotta senza quartiere: «Distruggeremo le basi dei terroristi come in Afghanistan, impediremo che vengano date loro armi di sterminio come in Iraq». Questa frase suona come una minaccia a Siria, Iran o Corea del

Nord. Ma si tratta di pura retorica. I terroristi terrorizzano ancora l'America, le armi che Bush si vanta di avere tolto loro di mano non si trovano. Il presidente fa la voce grossa per nascondere i guai. Altro che guerre: ha bisogno urgente di pace.

MEDIO ORIENTE Bush avrebbe voluto andare a Baghdad ma si è reso conto che non è possibile. Andrà invece nel Kuwait o nel Qatar, ma anche in questi paesi incontrerebbe ostilità, se non facesse qualcosa per impedire che il percorso per la pace tra israeliani e palestinesi si trasformi in una scorcia-

toia verso altre guerre. Il dipartimento di Stato sta cercando di convocare Ariel Sharon e Abu Mazen a Ginevra, dove Bush li incontrerebbe in margine al vertice del G8, che si riunirà il primo giugno a Evian in Francia. I palestinesi non chiedono di meglio. Sharon è restio. Il dipartimento di Stato americano insiste perché il presidente gli imponga qualche concessione spettacolare. Lunedì Sharon ha sorvolato in elicottero gli insediamenti israeliani in Cisgiordania accompagnato da due inviati di Bush, il vice consigliere per la sicurezza nazionale Stephen Hadley e il direttore degli affari per il Medio

Oriente Elliot Abrams. Gli americani hanno indicato alcune strutture che Israele potrebbe smantellare senza rischi per la propria sicurezza.

IL VIAGGIO A fine maggio Bush partirà per una lunga missione. Andrà dapprima in Polonia, poi a San Pietroburgo, dove il presidente russo Vladimir Putin ha invitato i capi di governo del G8 per il terzo centenario della fondazione della città. Nei giorni successivi sarà a Evian per il vertice del G8 vero e proprio, e lungo la rotta del ritorno si fermerà in Medio Oriente. L'idea di una tappa in Israele è stata scartata. In

Russia o in Francia Bush incontrerà Hu Jintao, il nuovo presidente cinese. Per non essere tenuta in quarantena dai potenti del G8 la delegazione cinese ha accettato di sottoporsi ai test contro la polmonite atipica. Per Bush l'incontro è vitale. Soltanto con la collaborazione della Cina gli Stati Uniti possono convincere la Corea del Nord a smettere di provarci con il programma per la produzione di armi nucleari.

FAME E AFFARI Ecco l'ultimo slogan della lotta del bene contro il male: «La forza è necessaria per sventare i disegni dei malvagi, ma la compassione e

la generosità dell'America possono aiutare chi soffre». La superpotenza vuole mostrare un volto compassionevole in Africa. Darà un contributo alla lotta all'Aids che per molto tempo ha ostacolato con i suoi pregiudizi contro i profilattici. Quanto ai milioni di persone che muoiono di fame, la colpa secondo Bush è dell'Europa. «Gli europei - ha accusato il presidente - bloccano il cibo geneticamente modificato. Il loro atteggiamento non è scientifico. Gli Stati Uniti intendono denunciarli a meno che non aprano in fretta i loro mercati a cibi geneticamente modificati per milioni di dollari». Il cibo «made in Usa» dovrebbe nutrire le folle dell'Africa. Peccato che le sementi non si riproducano con il raccolto. Si comprano dalle grandi imprese alimentari americane che le hanno brevettate. Gli agricoltori africani non possono pagare e rischiano la rovina. Forse, quando saranno costretti a vendere la terra, l'America «compassionevole» li assumerà come braccianti.

Passa la proposta della Casa Bianca di cancellare il divieto di esperimenti. Il senatore Ted Kennedy avverte: è una corsia che ci porta dritto al conflitto nucleare

Dal Senato Usa via libera alla nuova generazione di mini-bombe atomiche

struggere obiettivi in profondità», ha replicato il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, e gli obiettivi sarebbero naturalmente le armi per lo sterminio di massa nascoste nei bunker o nelle caverne di qualche «Stato canaglia» che ospita e protegge i terroristi. I militari sono convinti che bombe atomiche di potenza ridotta, pari a circa 5 kilotoni, sarebbero più efficaci e meno costose dei sistemi d'arma convenzionali e rappresenterebbero la carta vincente nella guerra al terrorismo. Rumsfeld ha aggiunto che «si tratta solo di studiare il progetto, non è detto che venga poi messo in pratica».

«Solo uno studio? Queste sono sciocchezze!» - è sbottata in aula la senatrice californiana Dianne Feinstein - C'è qualcuno qui che ci crede davvero?». Il senatore Ted Kennedy aveva quindi avvertito i colleghi: «Se il Congresso accetta d'imboccare questa strada, ci troveremo in una corsia a senso unico che porta dritta incontro a un conflitto nu-

clear». Il primo passo è stato fatto e la Camera potrebbe far il secondo entro la fine della settimana, quando sarà chiamata anche ad autorizzare uno stanziamento per la Difesa pari a 400 miliardi di dollari per

il prossimo anno fiscale. Il disegno di legge presentato dalla Casa Bianca, considerato un piccolo capolavoro del segretario Rumsfeld, non solo dà il via libera a una nuova generazione di armi ato-

miche, ma autorizza la ripresa dei test nucleari sotterranei, che il dipartimento all'Energia potrebbe iniziare, dopo una moratoria iniziata 11 anni fa, entro 18 mesi al massimo. Il senatore Richard Durbin lo

ha riassunto così: «La dichiarazione con cui gli Stati Uniti si preparano a rilanciare nel mondo la corsa al nucleare».

Quanto a eliminare le restrizioni sull'esportazione di missili, la Casa Bianca sostiene in un documento presentato al Congresso che «Nazioni ostili, comprese quelle che sponsorizzano il terrorismo, stanno investendo ingenti risorse per sviluppare e produrre missili balistici abbastanza sofisticati e con una gittata sufficiente a colpire gli Stati Uniti, i loro amici e i loro alleati». I consiglieri di Bush sostengono che dividendo con i paesi amici la tecnologia missilistica americana, l'obiettivo di un scudo difensivo spaziale sarebbe raggiungibile più rapidamente. Una scommessa azzardata, secondo molti esperti, che prevedono piuttosto una proliferazione incontrollata di ordigni in giro per il mondo. «Questa amministrazione sta dimostrando di essere disposta a perdere il controllo internazionale di questa tecnologia pur

di esportarla all'estero» - ha dichiarato Daryl Kimball, direttore della Arms Control Association. A titolo di esempio ha citato il caso di Israele, che recentemente è stata costretta a rinunciare a una fornitura di missili Arrow all'India. Essendo i missili Arrow basati su tecnologia americana, se gli Stati Uniti cambiano le regole, l'affare potrebbe andare in porto con buona pace dei tentativi di calmare le tensioni fra India e Pakistan.

Gli osservatori internazionali guardano con preoccupazione alle reazioni di Mosca. Il presidente Vladimir Putin, già contrariato per la cancellazione unilaterale del trattato Abm da parte degli Stati Uniti, intende affrontare l'argomento con Bush durante il prossimo vertice del G7, allagato alla Russia, che si terrà a San Pietroburgo. I consiglieri militari del Cremlino premono per dare il via alla costruzione di una nuova generazione di missili, in grado di penetrare lo scudo stellare americano.

Ultim'ora Terremoto in Algeria provoca oltre 220 morti e 1600 feriti

ALGERI Una forte scossa di terremoto è stata avvertita in serata nell'Algeria settentrionale. Più di 221 persone sono morte e oltre 1620 sono rimaste ferite. Almeno 40 le vittime accertate a Rouiba e una cinquantina a Boumerdes. Nella capitale, dove inizialmente sembrava che ci fossero soltanto feriti, hanno perso la vita almeno cinque persone. La regione settentrionale dell'Algeria, situata a est della capitale, è rimasta però quasi completamente bloccata e i soccorritori hanno faticato a raggiungere le località colpite. In diverse zone di Algeri sono state viste alzarsi verso il cielo alte colonne di fumo, mentre i palazzi hanno tremato a lungo. Gli abitanti della capitale algerina si sono riversati per strada in preda al panico. Le scosse si sono susseguite per circa

cinque minuti, con brevi pause. Le suppellettili si sono rovesciate a terra e sulle strade sono caduti calcinacci. Il terremoto è stato di magnitudo 6,7 e ha avuto epicentro a 70 chilometri dalla capitale algerina. La radio ha subito interrotto i programmi per diffondere messaggi nei quali si invitava la popolazione a uscire di casa, raccomandando di spegnere prima il gas e di non usare gli ascensori. La scossa più violenta è durata per qualche secondo. L'erogazione di corrente elettrica è stata interrotta e hanno smesso di funzionare i telefoni. Altre due località, Boumerdas e Rouiba, entrambe ad est di Algeri, sono state duramente colpite dalla scossa. In entrambe le cittadine si ha notizia di numerosi edifici crollati.